

MEZZO s.m.

1. 'chi interviene in una questione come intermediario o mediatore in vista di affari da concludere'

– LVIII.52: «E ala tornata sua qua, *da sé* medesimo, molto la lodava di belleza, e della bontà di questa fanciulla. E così ridendo, disigli: «Fa d'esser **mezo** a farla dare al mio Filippo». Disse di farlo, chome fussi tornata di villa; e che me la farebe vedere».

Frequenza totale: 1

mezo *Freq. = 1; LVIII.52.*

Corrispondenze. Sardo, Sercambi, Girolamo da Empoli, Machiavelli, Ariosto, Vasari, Tasso (cfr. TB § 30, GDLI § 15, che cita anche l'esempio LVIII.52 della Macinghi Strozzi).

2. 'intervento, opera, impegno, aiuto, favore'

– XXXVIII.42: «Noi tengniàno p(er) cierto, che se i· rRe iscrive di buon animo, che ttu otterrai <la gra> p(er) suo **mezo** la grazia».

– LX.73: «Ed è vero, p(er) questi **mezi** si conosce Idio».

Frequenza totale: 2

mezi *Freq. = 1; LX.73.*

mezo *Freq. = 1; XXXVIII.42.*

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Bisticci, Bandello, Vasari, Biondi, Brusoni, Fagiuoli, Leopardi, Svevo (cfr. TB § 24, GDLI § 18).